

di chi? (di Giopp, vedi B., consuetudine e battaglie, p. 284)
17 marzo 1937
RAPPORTO SULL'ARRESTO DEI COMPAGNI GIOBBE GIOPP,
GINO BIBBI, FONTANA, TOMMASINI E CIMADORI.

originale in A.F.B.
Il 23 gennaio il Ministro della Marina e dell'Aria, compagno Indalecio Prieto, dava a Giobbe Giopp e a Gino Bibbi un'autorizzazione speciale per effettuare una ^{missione} ~~missione~~ "particolare ^{mente} riservata" nella Marina.

Da quella data venne preparato materiale a Gandía (involucri per mine sottomarine) e in Francia, che poi venne introdotto in Spagna ad opera di Giopp e di un suo collaboratore, Cimadori.

Il 19 febbraio, Giopp ebbe un incontro col ministro Prieto, al quale consegnò una relazione sul lavoro compiuto; gli chiese, ed ottenne, un'autorizzazione per circolare liberamente, lui e ognuno dei suoi collaboratori (Cimadori, Fontana e Tommasini) e una lettera per il direttore dell'Arsenale di Cartagena e del campo d'aviazione degli Alcázares.

— Il giorno dopo, 20 febbraio, tutti e quattro (Giopp, Cimadori, Fontana e Tommasini) partono da Gandía per Cartagena forniti della suddetta documentazione del ministro di Marina.

Arrivati ad Altea, le guardie d'assalto del controllo fermarono l'auto affermando che hanno ordine di bloccare ~~il veicolo~~ ^{il veicolo} ~~l'automobile~~ con quella targa (8113 R K 8), ordine del Governatore civile di Alicante, su richiesta del direttore generale di Sicurezza. Nella notte ci trasferiscono a Valencia, dove ci mettono in una cella minacciando di fucilarci.

Alle nostre proteste, alla richiesta insistentemente formulata di comunicare il nostro arresto al ministro della Marina, ci venne risposto sempre con minacce.

Solo la notte del 26 Tommasini venne interrogato dal "Capo dei Servizi speciali" Justiniano García (Avenida Nicolás Salmerón 9). Prima di questo interrogatorio, il Comitato della CNT di Valencia (si veda per maggiori particolari Salvador del Sindicato dei Contadini, Avenida Nicolás Salmerón 5), messo ^{al corrente} ~~avuto notizia~~ del nostro arresto da una indagine e dalle dichiarazioni del Governatore di Alicante, aveva chiesto la nostra liberazione alla direzione generale di Sicurezza, la quale disse che non sapeva nulla del nostro arresto. Dinanzi alla testimonianza del Governatore civile di Alicante, la Direzione di Sicurezza dovette ammettere che eravamo agli arresti.

La notte del 27 furono interrogati Giopp e Cimadori; la notte del 28 Cimadori, quella del 1° marzo Fontana, la notte del 2 marzo Giopp, la notte del 3 marzo Giopp, Fontana e Tommasini, le notti seguenti Cimadori.

X *col file 356*
Gli interrogatori non avevano importanza. Quel che interessava ^{la} più conoscere agli interroganti, erano i nostri rapporti con Bibbi e l'origine dei fondi che servivano alla nostra attività per il Ministero della Marina.

Justiniano García disse a Giopp che Bibbi aveva la responsabilità della morte di Londero a Barcellona. L Londero era per loro, evidentemente, un grande amico. La nostra impressione fu che il Capo o alcuni comandanti di quella brigata speciale, che opera completamente indipendente dal resto della polizia, ~~aveva~~ ^{nutra} un rancore particolare per ~~la~~ Bibbi, che è implicato in modo particolare ~~nella~~ ^{MA} morte di Londero.

Il giorno 3 promisero a Giopp, Tommasini e Fontana la liberazione per quel giorno stesso. Per quanto riguardava Cimadori, che aveva passaporto italiano, aveva fatto dei viaggi in Germania e acquistato buona parte del materiale per il lavoro che dovevamo effettuare, ritenevano necessario esaminare accuratamente la sua situazione personale; e, quindi, il suo caso si sarebbe risolto entro alcuni giorni. Ma tutto questo era un diversivo e non doveva avere alcuna connessione con l'ordine d'arresto.

Dal 3 al 12 marzo, attendemmo invano la liberazione promessa. A Tommasini e Fontana fu detto, il mattino del 12, che sarebbero stati rimessi in libertà nel pomeriggio e Giopp e Cimadori alcuni giorni dopo. Trascorse il pomeriggio (e anche il 13, ed il 14 alle 17 tutti e quattro eravamo ancora rinchiusi nel convento di Santa Ursula (Torre del Cuartel, a Valencia).

Alle 17 del 14, Giopp fu chiamato, portato al Governatorato e lì un Commissario gli disse: "lei è libero". Al che Giopp rispose: "bene, mi restituisca i miei documenti e il mio denaro". Fu rinchiuso in una cella e alle 19 Justiniano García lo chiamò, gli fece restituire il denaro e gli disse di ritornare il giorno seguente per i documenti.

Il giorno 15 alle 12, Giopp ritorna al Governatorato per i documenti e lo mandano in Avenida Salmerón. Lì, alle 13, incontra García che gli dice che i documenti non stanno lì. Dopo una discussione, gli dice di ritornare alle 17. Ritorna alle 17. Non viene ricevuto, lo fan-

no attendere a lungo, per cui alle 13 lui va da Esplá, ministro della Propaganda, suo amico.

Esplá gli dice che nessuno ~~gli ha~~ ^{aveva} mai comunicato ^{né a lui} che aveva fatto venire Giopp in Spagna per conto di Prieto, nè a Prieto, il nostro arresto, che lo seppe solo per caso per il fatto che il ministro della Marina, cercando Giopp all'Arsenale di Cartagena, per una comunicazione riguardante la nostra attività, non l'aveva trovato e che il suo segretario seppe del nostro arresto dai compagni della CNT di Valencia. Da quel momento Esplá e Prieto sollecitarono la nostra liberazione e in particolare quella di Giopp che conoscevano da Parigi e che avevano chiamato in Spagna.

Ma poichè le loro pressioni risultavano vane, chiesero che venissero precisate le accuse che ci venivano rivolte. Nessuna accusa fu formulata al di fuori di quella indicata ^{o presunto} del passaporto di Cimadori.

Dinanzi a questa situazione, l'insistenza di Esplá, in particolare, divenne tale che il 14 misero in libertà Giopp, ma come s'è già detto, senza documenti, ossia alla mercè della prima pattuglia di controllo o di qualcosa di peggio.

Pertanto, Esplá diede ospitalità a Giopp nel suo ministero, lo fece sempre accompagnare dal suo segretario particolare, insistette, perchè gli fossero restituiti i documenti, presso il ministro Calarza, per tutto il giorno 16 fino ad oggi 17 alle 12. Come risultato ottenne: la sera del 15 una dichiarazione di García che affermava che Giopp era ~~rimasto detenuto~~ ^{rimasto detenuto} dal 20 febbraio fino a quel giorno e che non gli venivano restituiti i documenti perchè non esistevano in quell'ufficio.

Poichè quel documento era peggio che niente, Esplá e Prieto decisero di far partire Giopp per sottrarlo da ogni pericolo a Valencia e di mandarlo a Barcellona in aereo, il che è avvenuto oggi a mezzogiorno.